

391\* tri di non molta conditione; ha messo a sacco da 20 case, et ha incarzerati tre altri zentilhomeni, cioè: missier Bortolomio Albino, missier Hironimo Albino, et missier Pietro Berimberch. La causa se dice esser stata perchè loro volevano che la città desse denari et artiglierie a imperiali, et che lo exercito loro passasse per il senese per mandarlo a danni di fiorentini. Qui se aspetta con grandissimo desiderio che vengino denari da Venetia per poter contentare questi soldati et per impire le compagnie; il che facendosi, non si haverà manco di 13 in 14 milia fanti; et possendosi metter questo numero de genti insieme, il parere del signor Duca et di questi altri signori è di andare ad acostarsi alli imperiali et combaterli, se aspettaranno, sperando di loro certa vittoria. Il tutto si faria se venissero denari; ma non ne venendo, le cose non ponno passare molto bene.

Mando a Vostra Signoria copia di certo aviso che si ha da Firenze per la provision fatta per lo Imperatore circa le cose de Italia, et a lei di core mi ricomando.

*Da Firenze, alli 27 di Julio 1527.*

Qui sono lettere di Genua di 20 al signor Marchese, qualmente lo Imperatore ha mandato di Spagna le provisioni, el signor duca di Ferrara capitano generale et locotenente in Italia, excetto nel regno di Napoli et Sicilia; et perchè Sua Maestà pensa che forse el non vorrà cavalcare, ha eletto in suo locotenente el principe di Orange; capitano di le fantarie el signor Georgio di la Marchia; thesaurero nel campo el marchese del Guasto; governor generale dello Stato di Milano el signor Antonio di Leva; thesaurero zenerale dello Stato di Milano l'abbate di Nazara. Et il principe di Orange non può far cosa alcuna senza consilio del signor Alarcone. De casi del Papa non era anchor presa alcuna resolutione, perchè infino al primo del presente non si sapeva in Spagna lo apuntamento del castello Santo Angelo. Qui habbiamo nova che le galere di Franza hanno butato in fundo due nave di l'armata di Genoa in Corsica.

392 *Di l' Agnello, del campo ditto, adì 29 Luio.*

Questi signori adesso hanno fatto un consilio; ma ancor non ho inteso di che habbiano trattato. Domane lo saperò ogni modo et ne darò aviso a Vostra Signoria. Pur, per il iudicio che posso fare,

credo che habbiano parlato di le cose di Perosa, de la quale non se ha molta confidentia. Medesimamente potriano haver parlato de li imperiali, li quali per quanto se intende hanno mandati li loro cavalli leggieri presso Todi tre milia, ma la massa de lo exercito è ancor dove era. Il signor Duca fa cavalcar questa notte alla volta loro il Proveditor de li stratioti con una grossa banda de cavalli per intender qualche cosa di certo de li andamenti loro. Da un trombetta del signor Duca, qual è retornato hoggi da Todi, ho inteso che todini sono contentati torre dentro la terra quelli fanti francesi che li furono mandati li di passati per loro soccorso; per il ché non è da dubitar più che quella città non habbia da star ben unita con questo exercito. Se ha havuto aviso da bon loco, che imperiali non confidano molto in le cose di Siena, et che nel exercito loro si tiene per certo che'l signor Vicerè viene per capitano. Per la medesima via se intende anche, che il Morone zerca con grandissima diligentia di sapere se il signor Duca è refermato capitano di la Signoria o non. Qui stiamo con grandissima meraviglia, ch'è zà 12 dì non se habbiano lettere da Venetia.

*Del ditto, date ivi, adì 30 Luio.*

La comunità di Todi hoggi ha scritto al signor Duca, facendoli intender come un suo oratore era ritornato dal campo cesareo, et che la intention de li signori del ditto campo era che li lanzchenechi et fantarie spagnole havessero le guarnison dentro Todi; ma a pregere del prefato oratore s'erano contentati di mandarli solamente li lanzchenechi, quali questa sera dovevino ritrovarsi lontano da la terra sette miglia per intrarli poi domane; dicendo 392\* che li era parso darli questo aviso, aziò che Sua Excellentia provedesse che li suoi soldati che erano dentro Todi non portassero pericolo; il che è tanto come se dicesse che li revocasse. Pur da poi è venuto il signor Georgio Santa Croce, qual dice haver in commissione da ditta comunità di far intender al signor Duca, che dappoi che la roba sua ha da esser consumata da soldati, più presto si contenta che quelli di questo exercito la habbiano che li imperiali, offerendo di acceptare il presidio che Sua Excellentia li manderà, perchè li soldati che li sono stati mandati sono molto pochi per difender quella città. Per questo questi signori si sono congregati insieme, et dapo' longo ragionamento, par alcuno di loro non si contentava mandarli suoi soldati; final-